

23-29 gennaio 2012

n. 794

S. Stefano



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 22 Gennaio**III del tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 10.30 Messa in Parrocchia con benedizione del Pane di S.Antonio

OGGI:

- Seminario: gruppo Eccomi

LUNEDI' 23 Gennaio

Ore 16.00 Messa a Lastrico

Ore 16.30 Catechismo 2° media in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo 1° elem - 2° elem - 4° elem - 5° elem in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo 3° elem da Gianna

Ore 16.45 Catechismo 1° media a Lastrico

MARTEDI' 24 Gennaio**S.FRANCESCO DI SALES**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

Ore 21.00 R.n.S. Messa nella cappella di S.Marta

MERCOLEDI' 25 Gennaio**Conversione di S.Paolo**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

Ore 16.00 GiocOratorio

Ore 17.15 Catechismo 3° media

GIOVEDI' 26 Gennaio**SS.TIMOTEO E TITO**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

OGGI:

- Pontex: scuola per formazione catechisti, ore 17.00

VENERDI' 27 Gennaio**S.ANGELA MERICI**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

SABATO 28 Gennaio**S.TOMMASO D'AQUINO****A.C.R. FESTA DELLA PACE** (accordarsi con gli educatori)

Ore 16.00 Incontro catechisti

OGGI:

- in Cattedrale: confermazione degli adulti

DOMENICA 29 Gennaio**IV del tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

TEMPO LITURGICO "ORDINARIO"

3° Domenica (22 gennaio 2011)

Il messaggio di Gesù non è uno dei tanti.

Ogni giorno veniamo bombardati da parole accompagnate da immagini seducenti che si propongono di piegarci a qualche scopo preciso.

Vogliono catturare il nostro consenso per costruire il potere di qualcuno o raggiungere il nostro portafoglio.

Gesù, invece, ci porta un "Vangelo" una buona notizia che può trasformare la nostra esistenza.

Gesù ci rivela che Dio agisce in mezzo a noi e offre a tutti la possibilità di una gioia sconosciuta. Non c'è nulla che possa fermarlo, che possa impedire il realizzarsi dei suoi progetti.

Ma Lui vuole fare appello alla nostra libertà, alla nostra decisione.

Gesù non ci propone una esperienza passeggera, non si accontenta dello slancio di un momento, ma vuole il realizzarsi di tutta una vita.

Don Giorgio

Guardando l'interno meraviglioso della Chiesa, ho notato che mancano alcune cose:

- 1 altare in legno un po' più dignitoso e meno ingombrante.
- 1 leggio
- 1 porta cero pasquale

Ho pensato bene di acquistarli sperando nella divina Provvidenza che si serve delle persone che amano la propria Chiesa.

La spesa complessiva è di € 1.786,00

Chi vuole e chi può aiutare, si rivolga a don Giorgio.

Grazie

Sono arrivate per il S.Stefano Show
€ 20.00 da N.N.

Grazie infinite!



Vangelo e vangeli

Paolo Curtaz

III tempo ordinario

Marco è un ragazzo quando conosce Gesù. In casa sua, probabilmente, la comunità si raduna con una certa frequenza, soprattutto durante i giorni degli eventi pasquali. Ancora più probabile è il fatto che il famoso giardino del Getsemani fosse di proprietà della sua famiglia.

Dopo una prima esperienza al seguito di Barnaba e Paolo, il giovane Giovanni Marco ha seguito Pietro il pescatore.

Ed è proprio Marco, su suggerimento di Pietro, ad avere, per primo, steso un resoconto sulla vita e la predicazione di Gesù, un vangelo. Rivolto a dei pagani avvicinati all'annuncio (romani?), scritto in un greco grammaticalmente povero ed essenziale, cogliamo dietro il suo vangelo la freschezza dell'annuncio e possiamo individuare l'esperienza e il pensiero di Pietro dietro le sue parole.

Marco sintetizza il Battesimo di Gesù e il periodo passato nel deserto per andare subito all'essenziale.

Alla predicazione del Maestro.
Alla buona notizia.

Vangelo

Vangelo significa semplicemente *buona notizia*.

Abbiamo bisogno urgente di buone notizie in questo momento di scoramento e fatica!

Gesù inizia la sua predicazione dopo l'arresto di Giovanni: è un evento negativo a spingere Gesù alla predicazione. Il Battista è "consegnato", riferisce letteralmente il giovane Marco, come ad indicare una Provvidenzialità anche negli eventi umani più balordi, un intervento di Dio anche quando Dio sembra dimentico dei suoi figli e Gesù ne prende il testimone, ne prolunga l'opera, da' senso al sacrificio del profeta vissuto per preparargli la strada.

Gesù inizia il suo ministero quando sarebbe stato

prudente smetterlo, inizia la sua missione in pieno clima di persecuzione verso i profeti, così simile al nostro.

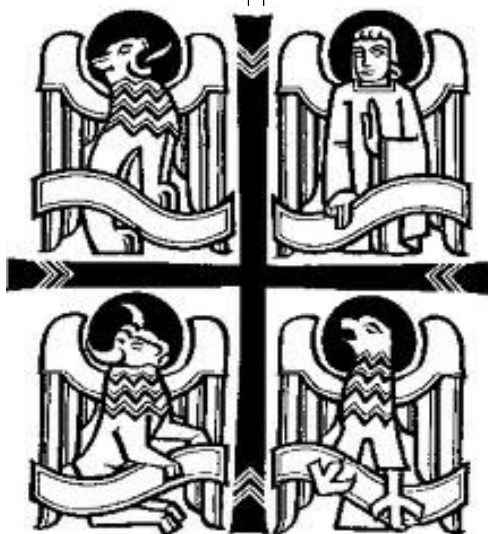
Gesù annuncia una buona notizia da parte di Dio: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio si è fatto vicino; convertitevi e credete nel vangelo".

Il tempo è compiuto, questo è il momento giusto, non aspettare oltre: ora, oggi, adesso Dio è qui. Quante volte ci manca il tempo per fare le cose che vorremmo, per incontrare le persone che amiamo, per sederci a godere delle gioie (pochine) che la vita ci dona!

Quante volte rimandiamo le cose da fare a momenti più opportuni, a giorni migliori!

Quanta fatica facciamo a vivere il presente, anche nella fede, rimandando la conversione, arrendendoci alla tirannia del caos quotidiano!

Dio è qui adesso, anche se non lo senti, anche se non te ne accorgi, anche se la stanchezza o il dolore hanno annebbiato la tua vista interiore. Dio è qui, perché egli si è fatto vicino, perché Natale ci ha spalancato all'evidenza di un Dio accessibile.



Il Regno è qui

Non solo Dio è accessibile, ma è possibile costruire il suo Regno, vivere nella logica del Vangelo, creare degli spazi, dei luoghi, che diventino succursali del Regno.

Non ti devi sforzare, né lo devi meritare (è gratis!), devi solo accorgertene e collaborare.

Se è davvero così, se basta voltare la testa per incrociare lo sguardo di Dio, che aspetti?

Cambia il tuo approccio al Signore!

Forse non te ne accorgerai subito, dice Marco, forse le vicende della vita hanno ispessito la tua anima, ma, fidati, se volgi il tuo sguardo finirai inesorabilmente per incrociare quello del Rabbì.

Credici, è la più bella notizia che tu possa ricevere.

oggi: Dio ti si è avvicinato (perché ti ama).

Tutta la nostra fede è racchiusa in questo annuncio: il progetto di bene di un Dio che si fa vicino e il nostro impegno ad accoglierlo, la nostra fatica a non lasciarci travolgere dalle cattive notizie e a lasciar germogliare il bene e il bello che c'è in noi.

Ed è una notizia così nuova, così vera, così profonda, che tutto diviene relativo e gli eventi della vita, anche quelli belli come gli affetti, sono il proscenio che vede Dio come attore protagonista, dice Paolo.

Ovunque

La chiamata degli apostoli ci rivela che quest'annuncio ci coglie proprio là dove viviamo, che non abbiamo scuse di sorta, che non possiamo nascondersi dietro i troppi impegni e le troppe cose da fare, né rimandare ad una settimana di esercizi la nostra conversione: al lavoro Gesù chiama Simone e Andrea, mentre riposano chiama Giacomo e Giovanni.

Gesù passa e ci chiama, tutti, ovunque.

Non ci sono condizioni per diventare suoi discepoli: l'unica cosa che ci è chiesta è la conversione, l'atteggiamento di chi si rende conto che la risposta vera è nel cuore di Dio, di chi decide di mettersi davvero e sul serio in ascolto, come gli abitanti di Ninive nella prima lettura, come chi segue il suggerimento di Paolo: passa la scena di questo mondo.

L'ammonimento di Paolo a vivere nel presente con distacco è quanto mai necessario per la conversione.

Intendiamoci: "distacco" non significa disinteressarsi del mondo (errore storicamente commesso da parecchi cristiani) ma significa vivere nel mondo con il giusto equilibrio. Significa che il mio lavoro, la mia famiglia, mio marito e i miei figli, il mutuo da pagare sono importanti, certo, ma non sufficienti a colmare il mio cuore, né sufficienti a spegnere il desiderio di assoluto che mi mozza il fiato.

E Paolo lo sa bene, lui, che di cui oggi ricordiamo la conversione e che ha visto la sua vita di super credente, di zelante e intollerante fedele diventare strumento di evangelizzazione nelle mani di Dio, l'imprevedibile.

Lasciare le reti

Lasciamo le reti, tutte le reti che ci legano, i pensieri, i giri di testa, i troppi impegni che ci impediscono di lasciarci amare da Cristo. Il suo messaggio continua attraverso la nostra piccola vita, dentro il nostro percorso quotidiano. Siamo chiamati a diventare pescatori di umanità, a tirar fuori tutta l'umanità nascosta nelle pieghe della vita, in questo mondo disumanizzato e disumanizzante. Siamo chiamati, in questo tempo disperato e disperante, a dare la buona notizia di un Dio che abita le nostre solitudini.

Il Regno avanza, è presente, ci ammonisce Gesù, accorgitene, lasciati raggiungere, Dio ti ama.

E questo ci cambia la vita.

Queste sono davvero buone notizie.



Dal deserto alla pienezza della vita

Pubblichiamo il testo della Lettera Apostolica "PORTA FIDEI" in forma di Motu Proprio con cui Benedetto XVI indice l'anno della FEDE.

PORTA FIDEI

8. In questa felice ricorrenza, intendo invitare i confratelli vescovi di tutto l'orbe, perché si uniscano al successore di Pietro, nel tempo di grazia spirituale che il Signore ci offre, per fare memoria del dono prezioso della fede.

Vorremmo celebrare questo Anno in maniera degna e feconda.

Dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo. Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo: nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future, la fede di sempre.

Le comunità religiose come quelle parrocchiali e tutte le realtà ecclesiali, antiche e nuove, troveranno il modo, in questo Anno, per rendere pubblica professione del Credo.

9. Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente, l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza.

Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia e,

in particolare, nell'Eucaristia, che è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua energia. Nel contempo auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità.

Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno.

Non a caso, nei primi secoli, i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il Credo.

Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno assunto con il Battesimo. Con parole dense di significato, lo ricorda S. Agostino quando, in un'omelia sulla *redditio symboli*, la consegna del Credo, dice: "Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore.

Voi, dunque, lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore".

10. Vorrei, a questo punto, delineare un percorso che aiuti a comprendere in modo più profondo non solo i contenuti della fede, ma insieme a questi, anche l'atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il nostro assenso. L'apostolo Paolo permette di entrare all'interno di questa realtà quando scrive:

“Con il cuore... si crede... e con la bocca si fa la professione di fede”.

Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona fin nel suo intimo.

L'esempio di Lidia è quanto mai eloquente in proposito.

Racconta S.Luca che Paolo, mentre si trovava a Filippi, andò di sabato per annunciare il Vangelo ad alcune donne; tra esse vi era Lidia e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.

Il senso racchiuso nell'espressione è importante. S.Luca insegna che la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio. Professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici.

Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato.

La fede è decidere di stare con Lui.

E questo stare con Lui introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede.

La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede.

La Chiesa, nel giorno di Pentecoste, mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell'annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona.

È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa.

La stessa professione della fede è un atto personale e insieme comunitario.

È la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della comunità cristiana, ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell'ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza.

Come attesta il Catechismo della Chiesa Cattolica: “lo credo”; è la fede della Chiesa professata personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo.

Noi crediamo, è la fede della Chiesa confessata dai Vescovi riuniti in Concilio o, più generalmente, dall'assemblea liturgica dei fedeli.

“Io credo”: è anche la Chiesa nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede e che ci insegna a dire: “lo credo, noi crediamo”.

Come si può osservare, la conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio assenso, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà e quanto viene proposto dalla Chiesa.

La conoscenza della fede introduce alla totalità del mistero salvifico, rivelato da Dio.

L'assenso che viene prestato, implica quindi, che, quando si crede, si accetta liberamente tutto il mistero della fede, perché garante della sua verità è Dio stesso che si rivela e permette di conoscere il suo mistero di amore.

D'altra parte non possiamo dimenticare che, nel nostro contesto culturale, tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo.

Questa ricerca è un autentico “preambolo” alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio.

La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di ciò che vale e permane sempre.

Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro. Proprio a questo incontro, la fede ci invita e ci apre in pienezza.



Per questa strada, Signore

Giuseppe Medicina



4° STAZIONE GESU' INCONTRA SUA MADRE

La Madonna si slancia incontro a Gesù, un apostolo dietro quasi la spinge verso suo figlio, un soldato vorrebbe respingerla.

La Vergine allarga le braccia, anche Gesù, caricato della Croce, muove verso di lei.

Sullo sfondo, un soldato con una lancia, osserva la scena, un altro personaggio tenta invano di trattenere il figlio che si protende verso sua madre.

In lontananza, un cavaliere in assetto di guerra, in sella ad un cavallo imbizzarrito, sta già risalendo il monte.

Il minuscolo personaggio in primo piano, ci svela il contenuto del suo cesto: il martello e i chiodi per crocifiggere nostro Signore, anche lui tenta di fermare lo slancio della Vergine.



5° STAZIONE GESU' VIENE AIUTATO DAL CIRENEO

Il Redentore è affranto, stravolto dalla fatica immane, un uomo che veniva dalla città di Cirene e passava casualmente di lì, viene afferrato brutalmente e caricato della Croce, è uno straniero così impara ad essere presente nel luogo sbagliato, è anche un pericoloso testimone, è giusto che anche lui, in qualche modo, paghi.

Con aria rassegnata si appresta a compiere una parte del doloroso tragitto.

Gesù è sorretto temporaneamente da un personaggio che dimostra di volergli alleviare la sofferenza.

Dietro di lui, 4 soldati, due sono armati di lance, sembra che parlino fra di loro come se quanto succede non riesce a suscitare nel loro animo alcun interesse.

Dietro di loro un soldato sprona il cavallo, nella mano destra sorregge un'asta con un piccolo vessillo.

Sopra il vessillo, 4 lettere: S.P.Q.R. (Senatus populusque romanus: il senato e il popolo romano).

Sullo sfondo, una casa in stile vagamente fiammingo con un camino che fuma.

R.n. S. vita

M.Bice

EDUCARSI AD ASCOLTARE LO SPIRITO

Finalmente, tralasciando impegni e difficoltà di ogni genere, riesco a dare notizie del gruppo e dei nostri martedì di preghiera.

Dopo le vacanze natalizie, abbiamo ripreso gli incontri il giorno 10 gennaio, iniziando l'anno con la S.Messa celebrata nella cappellina di S.Marta da don Giorgio Torre, a cui siamo grati per la sua costante disponibilità.

Questo martedì, invece, era dedicato alla preghiera semplice e, in circa 25 fratelli, ci siamo accolti, dopo la recita del S.Rosario, al suono della musica, coinvolgenti e festosi, intonata da Patrizia e cantando queste parole, abbiamo scambiato la pace: "Dai la mano a tuo fratello... dagli un caldo benvenuto, mostra a lui il volto sereno... Io ho una gioia nel cuore... Come è bello, come dà gioia che i fratelli stiano insieme... io ho un amico che mi ama..." L'accoglienza, il sorriso, la benevolenza reciproca, sono davvero una premessa importante per ogni tipo di incontro e direi essenziali per quelli di preghiera.

Se poi sono vissuti in un clima di vera gioia, in modo che ciascuno possa sentirsi a proprio agio e avvertire il sostegno del fratello e della sorella, predispongono gli animi alla serenità, sciolgono i cuori induriti, fuggono le nostre chiusure e paure.

Se ciò avviene, permettiamo allo Spirito di agire liberamente in noi per proclamare Gesù, il Signore della nostra vita.

Martedì, da un'accoglienza sincera e calorosa, è sgorgata una lode potente e ispirata che ci ha accompagnato ad esprimere liberamente e con intensità, la Gloria del Signore.

La Parola aperta sul libro di Giobbe 4,3-4, ha accresciuto l'entusiasmo nell'assemblea: "Ecco, tu hai istruito molti e a mani fiacche hai ridato vigore; le tue parole hanno sorretto chi vacilla

e le ginocchia che si piegavano hai rafforzato". La preghiera ora si innalza alta, come portata da ali d'aquila. Significativa l'immagine di un fratello che ha visto arrivare ciascuno portando la propria umanità sotto forma di pezzi di vetro sagomati che incastravamo tra loro su un tavolo, per formare un disegno che risultava però, incomprensibile ed oscuro.

All'avanzare della lode, sotto l'azione dello Spirito, ha visto la lastra di vetro così composta, sollevarsi, mentre una luce intensa, illuminandola e riflettendo splendidi colori, ha svelato la raffigurazione del Battesimo di Gesù nel Giordano.

La colomba dello Spirito aleggiava sulla scena e sembrava uscire dalla vetrata per ricoprirci con le sue ali.

Una risonanza interiore ci faceva riflettere sui doni del Battesimo, sull'unzione dello Spirito, sulla bellezza della comunità, sull'importanza che Dio conferisce a noi, suoi figli, ritenendoci tessere indispensabili alla manifestazione del suo disegno d'amore.

Emilia ha riassunto e completato ogni nostra meditazione riferendoci la consolante Parola che ha percepito nel cuore: "Tu sei prezioso ai miei occhi".

Nell'ultima mezz'ora, Annetta, con trasporto e preparazione, ci ha parlato della "fede ispirata" e lo Spirito Santo, forse per favorirla, ce ne aveva fatto fare un'esperienza così reale e profonda che integrava e sorpassava ogni umana spiegazione.

Don Calabrese, in un recente insegnamento ai catechisti, ha espresso una frase bellissima e puntuale che, in questa serata ho capita appieno e mi piace riportare: "Il celebrare è già una catechesi in atto".

Grazie, lode e gloria a Te, Signore Gesù.

I ricordi del Generale

n. 382

Ricordi d'altri tempi

RISPETTO PER I LIBRI

Ci insegnarono a conservare con cura ed a rispettare i libri perché contengono tutto il nostro sapere.

“Cosa fai lì seduto, con il giornalino in mano? Fa un po' di pulizia là sotto!”

“Là sotto” c'era una cassetta dimenticata chissà da quanto, piena di libri di testo sui quali avevano studiato le mie zie ed anche la mia mamma: me ne impossessai avidamente, li spolverai e feci sparire tutto.

Mi occorreva una libreria per potere riporvi in bell'ordine i miei libri di scuola, la mia raccolta di giornalini ed il mio nuovo tesoro.

Trovato! Una bella gabbia per polli, regalo di un polli-

vendolo, messa dritta, alta ben m. 2, larga cm 70, cui aggiunsi alcune assi trasversali, ed eccola!

Scaffalatura pronta. Là sistemai i miei libri, le vite dei Santi, i libri delle preghiere, le Missioni in Africa e in Asia, i miei giornalini (non troppo in mostra), il mio nuovo tesoro trovato facendo pulizia. Quel mobile occasionale mi accompagnò per tutta la vita di studente, finché ne feci ordinare uno più capace ed uno un po' meno rustico.

Belli, i miei libri messi in bell'ordine! Me li contemplavo compiaciuto dal mio scrittoio (altra conquista). Ma come venivano tenuti i libri in casa d'altri, ammesso che ce ne fossero?

Adesso ascoltatevi e vi dirò quel che vidi un giorno in casa di Benardo, villano quadro, refrattario a qualsiasi forma di civiltà o di insegnamento.

Entrammo e trovammo la figlia in cucina, ai fornelli, intenta ad accendere il fuoco: strappò due pagine da un volume sgangherato e mutilato, ma ancora con un residuo di decoro, strisciò uno zolfanello, accese e la fiammata si ravvivò. Incuriosito, domandai che libro fosse quello, e la risposta sdegnosa e sprezzante fu: “E' un romanzo ...”

Vedere! Ma questa è una vecchia edizione dei Promessi Sposi, quella illustrata dal famoso artista Francesco Gonin! Una rarità ... La donzella mi guardò con aria meravigliata e con lo sguardo assente, con l'occhio che non sprizzava né vivacità né intelligenza e, per completare il suo pensiero, soggiunse con disgusto: “Deve essere una storia di due galanti”

Essa era in difetto o in colpa? Né questo, né quello: si tratta di gente abbruttita dalla fatica “nei solchi bagnati di servo sudor ...”

Altrettanto non si può dire di quel Califfo che, conquistata Alessandria d'Egitto, si trovò padrone della famosa biblioteca che conteneva tutto lo scibile di tutti gli scienziati e letterati greci, latini, egizi, assiri, babilonesi, indiani ... I loro poeti avevano raggiunto le vette più alte della lirica e dell'epica, i loro ingegneri avevano alzato costruzioni imponenti, i loro matematici avevano già dimostrato la rotondità della Terra ed avevano calcolato la lunghezza dell'asse terrestre.

Ma cosa fare di tutti quei rotoli, di tutte quelle pergamene, di tutti quei papiri e di tutti quei documenti scritti? Risposta: tutta roba inutile e dannosa, perché tutto quel che c'è da dire è già detto e scritto dal profeta, nel Corano; la Verità e la Scienza è tutta lì.

Il resto è fuorviante e dannoso, quindi, tutto al fuoco! Fu così che gli inestimabili tesori della biblioteca di Alessandria andarono ad alimentare i fornelli delle caserme degli occupanti Saraceni per lunghi anni, proprio durante “i secoli bui” della nostra Storia.

Per poter rivivere e capire le grandi conquiste culturali e scientifiche del passato, bisognò attendere che arrivassero in mezzo a noi un Alighieri, un Michelangelo, un Galileo ... e la civiltà così riprender-



si il suo cammino. Ma nel 1943 qui da noi ci fu l'occupazione tedesca, che si estese anche a Trieste ed a Gorizia. In quest'ultimo centro c'era il Ghetto, il quartiere in cui gli Ebrei avevano il Tempio, le case, la scuola. Lì, fino a pochi anni prima, aveva abitato Graziadio Isaia ASCOLI, uno dei più grandi linguisti, di fama mondiale. La sua casa era dotata di una ricca libreria, arricchita dagli appunti e dagli scritti di questo grande scienziato.

I Tedeschi occuparono il ghetto, deportarono quella povera gente.

Lasciarono incustoditi il piccolo museo e la biblioteca, combustibile pregiato per forni e cucine economiche ... Erano edizioni scientifiche rare e pregiate, oggi introvabili, pubblicate a suo tempo a Lipsia ed a Dresda. Nel 1947 fui trasferito proprio a Gorizia e trovai alloggio presso la casa che era stata di Isaia Ascoli, e mi resi conto della devastazione. Riuscii a salvare una sintassi della lingua greca, edizione di Lipsia, un tesoro raro per i dotti di oggi, ma non per chi allora aveva freddo e fame. Ed allora era tempo di freddo crudo e di fame nera.

RACCOLTA PRIORE 2011

Presentiamo un resoconto delle offerte raccolte nell'arco dell'anno, grazie al prezioso servizio delle Priori che visitano periodicamente le famiglie della parrocchia.

L'elenco non è ancora completo, ma intanto vogliamo ringraziare tutte le persone che svolgono con dedizione questo servizio e ricordare che alcune zone della parrocchia sono, ormai da qualche anno, "scoperte". Pertanto, se qualcuno volesse farsi avanti per coprirle o sostituire qualche priora che si presta da tanti anni, ben venga e grazie in anticipo.

Località	Importo
CANATA	€ 115.00
CUNI	€ 340.00
LASTRICO	€ 275.00
CAMPORA I	€ 250.00
CAMPORA II	€ 130.00
VIA CAFFARELLA	€ 105.00
VIA BIANCHINI	€ 450.00
BRUCETO	€ 165.00
TOTALE	€ 1830.00



BUSTE DI NATALE

Le buste di Natale pervenute fino ad oggi sono state 31 per un totale di **€ 1.067,00** che saranno destinati secondo le intenzioni degli offerenti.

Come sapete le esigenze della parrocchia sono tante, perciò queste offerte sono una boccata d'ossigeno. Se ci fosse qualche ritardatario che ancora volesse contribuire, ricordiamo che le Buste non portano la data di scadenza... Grazie ancora a tutti!

*Per il C.P.A.E.
Laura*

SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Vangelo e vangeli	pag. 4-5
Dal deserto alla pienezza della Vita (3)	pag. 6-7
Per questa strada, Signore	pag. 8
R.n.S. Vita	pag. 9
I ricordi del Generale n. 382	pag. 10-11
Raccolta Priore e Natale 2011	pag. 11
Il Presepe	pag. 12

IL PRESEPE

Anche quest'anno i nostri ragazzi ci hanno regalato un po' del loro tempo (molto, in realtà) e del loro impegno, per aiutarci a festeggiare più consapevolmente il Natale.

Il Presepe che hanno realizzato è talmente carico di messaggi e di riferimenti che mi viene da pensare... che ci sia stato anche l'intervento del nostro don Carlo!

La vela, grande, sproporzionata, che copre tutto, come una vela spiegata che sospinge l'imbarcazione, non può non riandare al vento dello Spirito che conduce e sospinge la nostra comunità.

(don Carlo e il Rinnovamento ne facevano costante riferimento!)

Il Presepe presenta due scene ben distinte: la Natività e la vita dei nostri giorni.

Un messaggio che unisce il mistero della nascita di Gesù alla vita vissuta quotidianamente.

Dalla spiaggia alla strada, ai parcheggi, ai segnali stradali, al campetto da gioco, al lavoro dei campi, tutto realizzato nei minimi particolari.

Persino le verdure negli orti sono ben allineate!

Tutto è in ordine, bello, lucido, con una perfezione come non esiste nella realtà, simbolo di una vita serena.

Come potrebbe essere se la luce della stella illuminasse ogni momento della nostra vita.

C'è anche una chiesa in riparazione; non penso che abbia solo il tetto da rifare, ma nella Chiesa voluta da Dio, ma fatta di uomini, che ha sempre bisogno di ogni singolo credente per diventare quale Dio l'ha pensata.

Grazie, tante grazie ragazzi!

Gianna